

Libri



Nella fortunata collana Tipbook, le **edizioni Curci** hanno dato alle stampe un nuovo manuale: *Corsi di musica per bambini e ragazzi. Guida orientativa per i genitori*. Si tratta di un manuale agile, di facile lettura, in grado di rispondere alle domande che ogni genitore si pone allorché il proprio figlio manifesta predilezioni musicali. Ad esempio: a che età è meglio iscrivere mio figlio a un corso di musica? Oppure, sono meglio le lezioni individuali o private, o di gruppo? Il libro risponde con assoluta competenza, in quanto si avvale della consulenza e del contributo di musicisti, insegnanti e altri vari specialisti. I vari capitoli trattano delle fasi dello sviluppo delle capacità musicali, delle modalità di apprendimento, della scelta adeguata dello strumento più adatto al singolo individuo, della scelta dell'insegnante, di come affrontare lo studio metodico, dell'acquisto o anche del noleggio dello strumento. Ma vi sono anche aggiornatissime informazioni sull'insegnamento della musica nella scuola italiana. Un libro dunque utilissimo non solo perché la musica, come ogni altro linguaggio artistico rappresenta un valore essenziale alla formazione del soggetto, ma anche perché ormai la scienza ha appurato che essa rende più intelligenti, diverte, rilassa, aiuta a fare nuove amicizie, migliora l'autostima e la socializzazione.

ANTONIO BRENA

Corsi di musica per bambini e ragazzi
Hugo Pinksterboer
Curci, Milano, 2013, pagg. 240, € 14,90



Intra i trombettisti lo sanno bene. Nella routine di studio quotidiana due cose sono fondamentali: le note lunghe – che contribuiscono a irrobustire la muscolatura labiale e sviluppare la potenza del suono – e la flessibilità, che consente di emettere note diverse senza schiacciare nessun pistone. Due esercizi che non brillano certo per varietà e richiedono un costante impegno giornaliero, i cui effetti si sentono solo sulla lunga distanza. Sul tema della flessibilità, uno storico volume di riferimento (in mezzo a una montagna di studi sull'argomento) è sicuramente quello del Colin: un nuovo metodo di lavoro sulla flessibilità è invece quello scritto da Luca Seccafieno – classe '75, attivo come trombettista classico e nel mondo della televisione e del cinema – *Gli armonici e la fluidità*: per esperienza diretta di chi scrive, decisamente un buon metodo, che si basa appunto sullo sviluppo della flessibilità (con delle piccole variazioni tecniche sul tema che contribuiscono a rendere gli esercizi meno monotoni) allargandosi però a un altrettanto fondamentale aspetto tecnico. Ovvero l'uso del solo bocchino della tromba, che permette di sviluppare e centrare la qualità del suono senza il supporto dello strumento.

EDOARDO TOMASELLI

Gli armonici e la fluidità
Luca Seccafieno
Gruppo Alabartos Il Filo, Roma, 2012, pagg. 89, € 9,90



Da anni attivo nelle ricerche sul ruolo di prestigio della danza italiana, José Sasportes ha di recente curato una nuova pubblicazione. L'obiettivo, questa volta, è puntato sulla diffusione e l'influenza della danza teatrale italiana nell'Europa dell'Ottocento, e in particolare nei principali teatri di Vienna, Londra, Parigi, Lisbona e San Pietroburgo. Nonostante il partito dei detrattori dello stile italiano, così "grottesco" nell'eccedere in virtuosismo circense e nel mancare in grazia, fosse molto forte, danzatori e coreografi italiani hanno popolato i teatri ottocenteschi segnando di successi la storiografia. Disomogeneo nell'impostazione di ricerca, il libro si compone di sei saggi. Prevalle l'elencazione nei testi di Irene Brandenburg, Rita Zambon, Sylvie Jacq-Mioche, Helena Coelho che, immergendo il lettore in un accumulo di informazioni, pure forniscono la misura del fenomeno danza italiana ottocentesca, vagante e dominante. La prospettiva analitica dei saggi della Bonelli e della Fabbricatore offre spunti di riflessione critica. A far da corredo, una sezione di recensioni librarie di ampio respiro scientifico. Sagace, quella di Sasportes incita al dubbio i lettori di *Apollo's Angels. A history of ballet* di Jennifer Homans.

IDA ZICARI

La danza italiana in Europa nell'Ottocento.
a cura di José Sasportes
Aracne editrice, Roma, 2013, pagg. 285, € 18,00



Non è da oggi che la musicologia si occupa di impresariato; ma come capita spesso negli studi anche in questo settore a imporsi è stato in genere il problema delle origini o dei maggiori fasti storici. Qui invece si tratta di un impresario moderno, che ha visto traghettare il vecchio mestiere un po' arruffone verso la concezione del sovrintendente d'opera, molto autorevole ma anche solido nella sua posizione di "primus inter pares" e rispettabile in un contesto di "no profit". Gatti Casazza (1869-1940) assunse la direzione della Scala nel 1898 e dal 1910 al '35 tenne quella del Metropolitan, per diversi anni in collaborazione con Toscanini. Il grosso libro di Triola, a sua volta direttore artistico del Festival della Valle d'Itria, non fa alcuna fatica a dimostrare l'eccellenza del Met d'allora: prima di alcune cronache (a cura di Stefania Laura Ferrari) che segnalano esecuzioni in lingua originale (le premières della *Fanciulla del West* e del *Trittico*) e presenze divistiche come quelle di Caruso e della Ponselle, il volume fornisce la prima versione italiana dell'autobiografia (*Memories of the Opera*) e prima ancora traccia un denso profilo biografico. Formidabili dunque l'intuito, la sagacia, la lucidità di Gatti Casazza; e divertente la sua prosa, non meno che "impresarialmente" accorta e misurata.

PIERO MIOLI

Giulio Gatti Casazza. Una vita per l'opera
Alberto Triola
Zecchini, Varese, 2013, pagg. 529, € 33,00



Il catalogo della mostra *Verdi, il volto musicale dell'Italia* allestita alla Casa della

Musica di Parma che si è occupata di studiare come la figura e soprattutto il volto del grande compositore sono stati utilizzati dal 1840 al 2001: anno delle celebrazioni del centenario della morte.

Verdi, il volto musicale dell'Italia

Marco Capra, Raffaella Carluccio
Casa della Musica-CIRPEM, Parma, 2013, pagg. 111, s.i.p.



Un volume che ripercorre la storia e analizza le differenti declinazioni territoriali

o dell'educazione musicale interculturale, nata negli Usa nei primi decenni del '900 e diffusasi in Europa negli anni '70 come risposta pedagogica allo sviluppo delle società multiculturali.

Musica e intercultura

Maurizio Disoteco
FrancoAngeli, Milano, 2013, pagg. 218, € 26,00



A cura di Federico Lorenzani, nella Collana d'Arte Organaria l'Associazione

Giuseppe Serassi ha pubblicato un volume dedicato alla prima opera dell'organaro Giovan Battista Linguardi, ovvero allo strumento conservato nella chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Martino in Redavalle, in provincia di Pavia, realizzato nel 1813

Linguardi opus 1

A cura di Federico Lorenzani
Associazione Giuseppe Serassi, Guastalla, 2012, pagg. 89, s.p.i.